

UCCISIONE DEI CARABINIERI EURO TARSILLI E GIUSEPPE SAVASTANO

Monteroni d'Arbia (SI), 21 gennaio 1982

Alle 10.00 circa del 21 gennaio 1982, la Centrale Operativa del Gruppo di Siena veniva informata di una rapina in un'agenzia di una banca cittadina ad opera di tre malviventi armati di pistola, che avevano disarmato una guardia giurata e si erano dati alla fuga.

Alle 11.30 successive, sulla SS 2 "Cassia", in località "Fede", il Mar. Ca. Augusto BARNA, Comandante della Stazione di Murlo (SI), unitamente ai Carabinieri Ausiliari Euro TARSILLI e Giuseppe SAVASTANO, entrambi ventenni e in servizio presso la Stazione di Monteroni d'Arbia (SI), che stavano effettuando un servizio perlustrativo, informati via radio di quanto accaduto, decidevano di fermare un'autocorriera di linea, procedendo al controllo dei passeggeri.

Mentre il Maresciallo BARNA, insospettito dall'atteggiamento di due giovani a bordo del mezzo, li accompagnava verso l'auto di servizio lasciato nei pressi, un altro giovane, anch'egli a bordo della corriera, sceso dal mezzo esplose numerosi colpi nei confronti dei due Militari e del Sottufficiale.

I due giovani Carabinieri non avevano possibilità di reagire e venivano subito feriti mortalmente.

Il Sottufficiale, invece, sebbene ferito in più parti del corpo, scaricava l'intero caricatore della sua arma contro i malviventi, uccidendone uno e ferendone un altro. Quindi, attraversava la strada cercando di ripararsi nel caseggiato di fronte, inseguito da uno dei malviventi che continuava contro di lui l'azione di fuoco.

La restante parte del "commando", dopo aver preso i soldi frutto della rapina rimasti sulla corriera, si allontanava in direzione di Buonconvento, a bordo di un automezzo rinvenuto abbandonato sulla strada.

I malviventi si rifugiavano quindi in una casa disabitata a Civitella Paganico e da lì, prendendo un ostaggio, cercavano di raggiungere Grosseto.

Ad Arlena di Castro (VT), però, due Carabinieri della vicina Stazione di Piansano, localizzati i fuggitivi, intimavano loro l'alt, sparando al loro indirizzo. I sei malviventi scappavano nei campi, lasciando alcune armi, la refurtiva e l'ostaggio, ma venivano in seguito catturati e identificati tutti come terroristi di "PRIMA LINEA".
